

IL MATTINO

del 22 dicembre 2009

Neologismi ?” Pedofilofobia”

di Marco Salvia

Una ricerca sui moderni neologismi apparsi nella nostra lingua oggi può produrre davvero tante sorprese.

Forse è per questo motivo che la popolare enciclopedia Treccani porta in libreria il suo nuovo dizionario enciclopedico con un intero volume dedicato alle parole nuove.

Darci una semplice occhiata però non è sufficiente, ma in uno studio più attento salta subito agli occhi che il dizionario dei neologismi è un vero e proprio manuale di sociologia spicciola e come ogni semplificazione estrema contiene diverse lacune. C'è anche da dire che poi queste parole nuove sono quasi sempre mutate da articoli di quotidiani e magazine.

Per cui il terrore che le mostruosità linguistiche nate, per dirla con un altro neologismo, attraverso una sorta di «abusivismo lessicale» ci prendano le mani è legittimo. Ma questo è solo un argomento propedeutico, benché inquietante, e chiariamo subito il perché abbiamo voluto iniziare parlando di parole nuove.

Prendiamo oggi, infatti, ad esempio, un aspetto in particolare del nostro condiviso sentire in questa società. E proponiamo anche noi un nuovo termine atto a definire ciò che si sta sviluppando nella nostra vita come riflesso del diffuso terrore del pedofilo.

Negli ultimi anni, effettivamente, dagli asili e dalle case private dalle istituzioni e dalle famiglie sono partiti segnali contraddittori e spesso al limite dell'isterismo nei confronti di una realtà da sempre esistita (chi ha mai dimenticato infatti il «non accettare le caramelle» dei nostri genitori?) L'unica diversità riscontrabile oggi è probabilmente relativa allo sdoganamento di alcuni argomenti che prima erano tabù e le facilitazioni del reato introdotte con la grande rete.

Indipendentemente dall'oggettivo aumento di questi crimini, la nostra popolazione ha oramai stigmatizzato in modo talmente forte il crimine sessuale verso minori che probabilmente Nabokov oggi sarebbe stato perseguito se non dalla legge certamente da gruppi di benpensanti agguerriti e fanatici vari.

Dico questo perché è sotto gli occhi di tutti la terribile prospettiva che l'eccesso di sdegno per i reati contro i minori e il proponimento di una nuova sicurezza che si chiede legittimamente per i nostri bambini possa diventare, se non lo è già, una sorta di «**pedofilofobia**») diffusa, i cui primi aberranti risultati si intravedono già in molti casi come ad esempio quello dell'arresto del genitore italiano di una bambina brasiliana denunciato da due anziani «osservatori» che hanno mal interpretato

l'affettività della figlioletta verso il padre. Da tale esempio estero arriviamo ora al nostro territorio, dove per questo clima pedofilofobico un trentaseienne ha rischiato il linciaggio a Pomigliano d'Arco, in seguito alla denuncia di una quattordicenne che lo ha accusato di averla molestata.

Il reato di abuso su minori in breve, cosa indubbiamente disgustosa, proprio per la forte emotività che suggerisce, rischia di diventare un calderone ribollente in cui la gente si possa sentire autorizzata a fare giustizia da se in base anche soltanto a voci, relazioni di parte, delazioni o quanto altro. Insomma come la vicenda critica del quasi linciaggio per le molestie, da questa sorta di paura diffusa che è, come la storia insegna, la vera anticipatrice del **fanatismo**, spunta incontestabile la presenza di questo nuovo sentimento sociale che abbiamo chiamato «*pedofilofobia*».

Come fare allora per contrastare i pedofili senza incorrere nella possibilità che una crisi collettiva di «*pedofilofobia*» ci conduca ad un giustizialismo condito da folle di donne e uomini armate di forbicioni libere di vagare per le strade?

È un problema serio e non pretendiamo di fornire qui tutte le risposte ma la nostra proposta parte dalla forza della parola, da un neologismo che più di altri ha oggi necessità di esser parte del nostro linguaggio.

In tal modo le molte e i molti «*pedofilofobici*» d'Italia potrebbero iniziare a distinguere misura, significato e responsabilità, di portare tale atteggiamento nel mondo, facendo spazio così a chi indaga sul serio, a chi studia il problema, a chi vuole contenerlo e risolverlo secondo giustizia, senza obbligarlo ad avere sul collo l'affanno di una incombente e sempre in agguato, nuova caccia alle streghe.